

La sedia del conte

A Montorso immersa nel verde della collina si scorge una grande e sfarzosa villa dai cui balconi e terrazzi si può godere di una meravigliosa vista del territorio circostante. Questa abitazione signorile passò alla storia come “Villa Da Porto” dal nome del proprietario Luigi Da Porto. All’interno di quella vasta casa un tempo era presente una graziosa sedia di pelle che il signor Da Porto aveva ricevuto da un artigiano locale, che possedeva una modesta conceria. Questa fu un omaggio da parte del generoso uomo per Luigi il quale una volta tornato dalla sua ultima battaglia in nome della Repubblica di Venezia, si ritrovò ad affrontare un lungo periodo di convalescenza a causa di una grave ferita alla gamba riportata nel conflitto.

La seggiola venne posizionata nello studio del conte e fu la prima ed unica testimone della stesura di un racconto che successivamente, grazie al drammaturgo inglese William Shakespeare, diverrà famoso con il nome di “Romeo e Giulietta”.

Ogni pomeriggio il conte dopo aver pranzato, si avviava lentamente zoppicando e sorreggendosi con un bastone verso il suo studio dove giaceva la lucente sedia di pelle. Quest’ultima morbida e comodissima accoglieva le membra ferite e stanche del veterano il quale una volta preso fiato e afferrata la penna si piegava sul foglio di carta ingiallito e si prodigava nella scrittura della drammatica vicenda amorosa ispirata dalla sua reale complicata relazione con la sua amata Lucina.

Luigi e Lucina si incontrarono ad una festa in Friuli-Venezia-Giulia e si innamorarono l’uno dell’altra. Lui immediatamente chiese allo zio della ragazza il permesso di corteggiarla e poi sposarla ma la richiesta gli fu negata e così Lucina dovette sposare un altro uomo.

Ma ritorniamo sulla nostra sedia... I mesi passarono e il povero conte sempre più vecchio e malato un bel giorno di primavera, una volta terminato il suo prezioso manoscritto, fece chiamare dalle sue domestiche la sua amata Lucina la quale si precipitò da lui senza fare alcuna domanda.

Il corpo dell’uomo con le poche forze rimaste giaceva sulla ormai consunta sedia quando la bellissima dama fece capolino nella stanza e con i suoi grandi occhi marroni scrutò il suo ex amante. Quest’ultimo si alzò con gran fatica dalla sedia un’ultima volta e dopo aver raccolto l’insieme di fogli sgualciti e coperti di inchiostro, li porse alla donna e senza dire una parola si rimise tra le calde braccia della seggiola.

La dama fece un debole inchino, i loro sguardi si incrociarono e dopo aver mandato un bacio con la mano, lasciò per sempre la stanza chiudendosi la grande porta di

legno alle spalle.

Il veterano rimase solo con la sua sedia, la guardò, accarezzò per l'ultima volta la sua pelle liscia e appoggiando la testa sul tavolo chiuse gli occhi per sempre, lasciandosi vincere dalla vecchiaia e dal dolore.

Oggi non si sa dove possa essere la tanto preziosa sedia del conte.

Ma una cosa la possiamo dire con assoluta certezza: ovunque essa sia, rimarrà per sempre inciso sulla sua pelle la sofferenza e l'amore infelice provato da un grande uomo, il conte di Montorso.

Veronica Marana 5C

